ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRIULI

## GIORNALE DEL POPOLO

### Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

# PAGINE DI STORIA

## UTILI A SAPERSI

Si è pubblicato il volume XV degli *Scritti Editi ed Inediti* di Giuseppe Mazzini, (1) — con una splendida prefazione illustrativa di Aurelio Saffi.

È superfluo dire che in codesto volume non c'è nulla che non sia di altissima importanza — vuoi per lo studio della grande figura dell'Esule genovese, vuoi per la retta e imparziale ricostruzione della storia del nostro Risorgimento.

Ma l'importanza del volume e l'interesse che deve destare raddoppieranno, ove si rifletta che questa nuova parte degli scritti di Mazzini abbraccia il periodo dalla fine del 1866 alla fine del 70: periodo che s'impernia intorno al gran nome di *Roma*.

È prezzo pertanto dell'opera si vada spigolando dal libro tutto ciò che ci pare più degno di nota e più interessante pel pubblico. Rivivere con gli avvenimenti di quei giorni significa risentirne le stesse emozioni, gli stessi dolori, le stesse gioie.

***

Dopo la guerra infelice del 1866 — dopo l'umile modo con cui il Governo italiano aveva accettato dall'Imperatore dei Francesi la Venezia — mentre il bilancio dello Stato era divorato da un deficit spaventoso, e enormi facevansi i pubblici carichi — un vivo e sordo malcontento regnava nel paese. Il partito d'azione — suddiviso nella sinistra parlamentare, ch'era in gran parte il partito garibaldino, e nei mazziniani puri — continuava a inalzare il vessillo: A Roma. Le elezioni del 1867 si fecero con questo programma. Mazzini che non aveva accetta nel 1866 l'amnistia, non accettò nemmeno le candidature politiche. Egli fu sempre astensionista. In una lettera (del 1870) a Brusco Onnis, dice: «Mi limiterei a dire che gli eletti repubblicani non possono accettare e giurare senza dare al Paese «una lezione d'immoralità». Vi fu a quell'epoca una viva polemica sui giornali di Milano, a proposito di questa troppo assoluta sentenza di Mazzini.

Vagheggiavano — con diverso metodo — il conquisto di Roma nel 1867 tre partiti, rappresentati da tre Comitati.

Il Comitato Nazionale Romano — uomini della destra — voleva i mezzi morali, consigliava l'aspettazione, biasimava le manifestazioni popolari.

Il Comitato d'Azione — ispirato da Mazzini — voleva che il moto incominciasse a Roma, e non vi fosse importato dal Regno. Voleva che fosse puramente repubblicano.

Infine il Comitato garibaldino — a cui aderivano i capi della sinistra, Crispi, Nicotera, Fabrizi, Cairoli ecc. e fors'anco Rattazzi (allora ministro) — progettava l'insurrezione e la spedizione nell'Agro.

Rattazzi, nel 1867, valendosi delle sue aderenze personali presso Napoleone III e della sua nota devozione al Bonaparte, sperava d'indurre il sovrano francese a rinunziare alla Convenzione di settembre. Mazzini assicura che si trattò anche il trasporto della capitale a Napoli. *Crispi* consigliava Rattazzi di denunziare la convenzione di settembre perchè infranta dalla Francia con la formazione della legione d'Antibo, i cui soldati restavano soldati francesi, giuravano fedeltà all'Imperatore e non al Papa, erano diretti dal codice militare *francese*, e finito il *servizio* papalino tornavano sotto le bandiere francesi.

Si moltiplicavano nel paese i meetings per Roma. A Orvieto, le truppe italiane gridavano: vogliamo Roma! Garibaldi organizzava la spedizione. Mazzini, sulle prime, non vi aveva alcuna fiducia. Il 21 aprile 1867 scriveva a Federico Campanella: «.... Una spedizione capitanata da Garibaldi condurrebbe ad una annessione pura e semplice. Esaminino i nostri e decidano: io non potrei consigliarla di certo. Ciò che cerco in Roma è una iniziativa per l'Italia: se dovesse aggregarsi come il resto, preferirei rimanesse il Papa per altri tre anni. La nostra questione è oggi, non d'unità materiale che, bene o male, esiste: è questione di repubblica contro la monarchia: di Roma come terreno propizio».

E allo stesso, in data 12 giugno:

«.... Per me l'unica via è quella di un mille volontari, seconda edizione di Marsala, condotti da me come bandiera politica, da un militare pel resto, per mare sopra un punto della costa romana, dando l'intesa ai nostri in Roma, perchè appena udito lo sbarco, insorgano».

E agli amici di Genova (16 luglio):

«.... Ma conosco i nostri e non spero da essi il rifiuto anteriore. Molti fra essi seguono l'azione per l'azione: altri sono, in faccia a Garibaldi, deboli come fanciulli. S'ei dice «andiamo» andranno, Ed è probabile che andranno ad un secondo Aspromonte».

Non fu Aspromonte — fu Mentana!

***

Ma a che servivano i consigli di Mazzini, quando Garibaldi chiamò i patrioti all'impresa dell'Agro? Nulla. Accorsero tutti, garibaldini e mazziniani, agli uffici d'arruolamento ch'erano pubblici. Alla spedizione però erano contrari tutti gli antichi Garibaldini, Cairoli, Cucchi, Acerbi, Miceli, Guerzoni, Dolfi, Bertani. Mario scriveva: «Mi pare che Garibaldi sia stanco di vivere e voglia morire alla eroica sul suolo romano». I repubblicani, però, suonata l'ora delle armi, non fiatarono nè di repubblica, nè di monarchia: seguirono Garibaldi e la bandiera tricolore. Mazzini stesso, privatamente ve li spingea; lo afferma Egisto Bezzi, rimasto ferito e prigioniero a Mentana, il quale aggiunge: che Mazzini diede ordine a Giuseppe Nathan di consegnare ai garibaldini tutto, denari ed armi. Ciò è risultato in modo indubbio dalle polemiche sollevate nel 1880, quando Garibaldi sdegnato perchè i mazziniani opponevansi al comizio pel suffragio universale, ripetè in una lettera pubblica l'accusa che i repubblicani lo avessero abbandonato nell'Agro prima di Mentana — accusa che fu in lui forse impressione suggerita da altri. Le diserzioni — abbastanza numerose — che precedettero Mentana, sono dovute (dice il colonnello Elia in una lettera al sig. Mario) al fatto che «quando si sparse fra le file dei volontari il proclama di Vittorio Emanuele, tutti quelli che temettero di esser considerati ribelli, convinti d'altronde che a Roma non si andava, deposero le armi e si ritirarono».

***

Poichè parliamo di Mentana, giova ricordare di Rattazzi, cui generalmente si attribuisce la responsabilità diretta del disastro, che non aveva punto l'intenzione di ritirarsi davanti l'imperioso volere di Napoleone III. Egli favorì la spedizione di *Mentana* — *o almeno non la impedì* — sperando che Napoleone non realizzasse le sue minaccie, e che chinasse il capo davanti il fatto compiuto, come fece per le annessioni dell'Italia centrale e per Napoli.

Nella memorabile seduta della Camera del 19 dicembre 1867, Rattazzi diceva:

«...Altro non rimaneva che impedire l'intervento francese. L'intervento nostro o signori aveva per iscopo, non già di risolvere coll'invio delle truppe, e colla spada la questione politica di Roma: esso tendeva a prendere possesso di Roma per impedire che *fossero messi a* pericolo tutti gli interessi dei Romani, tutti gli interessi religiosi, salvo poi ai Romani il decidere delle sorti di Roma. E mentre noi avremmo occupato Roma in questo modo, eravamo pur anco disposti a prendere colle altre potenze, e sopratutto colla Francia, tutti quei concerti che fossero necessari per lasciare salva ed illesa l'indipendenza dell'autorità spirituale del Pontefice.... Egli è in questo senso, o signori, che il Consiglio dei ministri aveva deliberato di procedere immediatamente».

A fronte di essa, sorse nel Consiglio dei ministri un dissenso; alla grande maggioranza di essi pareva che, nonostante siffatta minaccia si dovesse procedere oltre, si dovesse entrare nel territorio pontificio. (Bene! a Sinistra) ed occupare senza indugio la città di Roma (Benissimo! Bravo! a Sinistra); altri manifestarono una contraria opinione.... Una crisi parziale doveva necessariamente avvenire, perchè il mio collega ministro della guerra aveva francamente dichiarato di dimettersi sino dal giorno 16, quando sorse quel dissenso.

Che fare in *siffatta condizione* di cose? Altro non rimaneva, o signori, fuorchè rassegnare i poteri nelle mani del re, per lasciarlo libero di prendere il partito che *gli* paresse più opportuno, e nello stesso tempo pregarlo di rivolgersi ad altre persone, le quali fossero un'arra sicura che il loro consiglio non sarebbe stato inspirato se non dal desiderio di servire la Patria e il Sovrano.

Il re allora ci invitò a suggerirgli la persona alla quale si doveva rivolgere per la formazione del nuovo Gabinetto, e noi designammo il generale Cialdini, persuasi come eravamo degli eminenti servigi da lui resi alla patria, che egli non avrebbe giammai dato un consiglio che, o meno rispondesse alla dignità nazionale, o che fosse meno opportuno alla salute del nostro paese.

La Corona si rivolse alla persona che noi le avevamo indicata. Questa e le altre illustri che chiamò intorno a sè furono consenzienti nel credere che non si dovesse esporre il paese ai pericoli di una guerra colla Francia, e che nelle condizioni in cui ci trovavamo, anzichè inviare le nostre truppe nel territorio pontificio, si dovessero trattenere alle frontiere.

Allora noi pregammo il re di accettare, come accettò, le nostre dimissioni.

Il generale Cialdini, dopo avere per alcuni giorni procurato di formare un *ministero*, non potè riuscirvi.

Quindi il re si dovette rivolgere al generale Menabrea, il quale il giorno 27 ottobre fece conoscere la *formazione* della sua amministrazione».

Fu a questo punto che il generale Sirtori interruppe vivamente l'oratore gridandogli: *Silenzio, signore, Ella scopre il Re!*

Se dunque l'Italia si arrestò nel 67 davanti la minaccia di Napoleone III, fu opera — non del ministro Rattazzi, nè della sinistra — ma dei consigli che prevalsero in Vittorio Emanuele, consigli dettati da Cialdini e da altri uo-

(1) *Scritti Editi ed Inediti di Giuseppe Mazzini.* Volume XV Politica — vol. XIII — Roma, per cura della Commissione editrice degli scritti di G. Mazzini, 1886 L. 2.50.

---

28 APPENDICE

# Il Castellano

## Novella

Dissi di sì colla testa. M'era impossibile di parlare.

E così finchè la bara restò aperta, tutto andò bene. Io la vedevo sempre, ed io mi immaginava che non era vero che io non avrei più a contemplare i suoi belli occhi, che io non avrei più udito la sua dolce voce.

Durante la notte io me ne stava presso al cataletto, e recitava le preghiere col sagrestano. Ma quando si chiuse la cassa, oh! signore, mi parve che ogni chiodo si infiggesse nella mia carne. E la si calò *nella tomba, con* una coperta di velluto nero, ove stavan ricamate le sue armi e quelle del conte.

— Noi abbiamo perduto tutto, Petrus, disse il conte, tutto.

Come avea promesso alla contessa, prima di chiuderle gli occhi, di non lasciar il castello, e perchè io vidi il mio padrone molto prostrato, io restai: ma ciò mi tornò molto difficile.

Mentre che io errava per la casa, tutto mi richiamava la contessa, ogni sito, ogni oggetto. Ella era seduta là col suo lavoro. Su quei cuscini ella riposava la sua bella e nobile testa, quand'ella leggeva; quante volte non avea dessa fatto scorrere le sue mani gentili sui tasti del piano! E se io andava in giardino, io vedeva le rose che ella amava, ma che più non fiorivano per lei.

Il conte si incaricò dei suoi animali, e ne avea cura lui stesso; i suoi fiori restarono al loro sito, dove io li inaffiava ogni giorno, e quando la finestra era aperta e che il vento agitava le cortine del suo letto, io trasaliva fortemente ed allegramente, poichè allora dimenticava, ahimè! Un mese passò, io caddi seriamente ammalato.

— Cos'hai, mi domandò il conte una mattina, cosa è nato?

— Padrone, io non reggo più, esclamai. Qui tutto mi richiama.... la sua memoria sta ovunque.... No, io non posso più.

— Il mio cuore altresì si strinse talvolta molto dolorosamente, replicò il conte.

Ei si tacque un istante, poi disse

— Tu vuoi andartene?

— Sì, risposi. Io sono un contadino. Io appartengo ai solchi ed all'aratro. Mi fa uopo un rude lavoro. Quand'io avrò le mani piene di calli, forse riavrò la mia salute. Poi, lo promisi a mio padre negli ultimi suoi momenti.

— Allora va, per l'amor di Dio, disse il conte.

— Io continuerò il mio servizio, risposi.

— Sì, noi non ci perderemo di vista, disse il conte, e se tu non vieni da me, verrò io a trovarti.

E così tornai contadino. Quando mi vestii del mio costume di lino e che ogni giorno prima dell'alba, io mi portava nei campi per lavorare finchè il sudore colava a grosse goccie sulla mia fronte, la salute tornò ed il mio buon umore.

Il conte era il mio miglior amico. Io ne andava *spesso* al castello, ed ei veniva sovente da me. Ei mi facea sempre mangiar alla sua tavola, e quante volte poi non si siedè egli alla mia, su d'una panca di legno, e non gustò un pezzo del mio pane e del mio companatico.

Poco a poco s'imbambolò. E morì ben presto. Ma i figli vengono sempre a trovarmi e mi riguardano come un padre. Noi conversiamo spesso insieme e lungamente della contessa.

Il conte Gianni serve il governo. E così va bene. Egli affittò in parte le le sue terre a dei contadini, che le lavorano meravigliosamente.

Ei non ha che il castello che ha conservato e la caccia.

Ei viene di rado, e pensate, quando egli è qui, bisogna che io pigli il fucile e l'accompagni alla caccia. È curioso questo, ma la società dei gentiluomini lo annoia.

Quand'è assente, io sorveglio il castello, come castellano. Ermina, anche ella, mi fe' visite, accompagnata da una adorabile bambina che è tutto il ritratto della contessa. Io son fuori di me *quando la vedo*, questa deliziosa figurina. E mi pare che sono i suoi occhi che mi guardano, più limpidi, forse più giovani ed anche più felici.

Ed io presi con me quel bravo ragazzo mio parente, e la piccola Paola che è la sua fidanzata. Tutto quanto possiedo è loro. Dessi son buoni e giocondi, e la loro presenza mi rallegra. Poichè niente è triste, quando si è vecchi come di veder morire qualcuno a fianco. Per ventura, la nuova generazione è là che ci procura come una seconda giovanezza e getta qualche raggio di sole nelle giornate nebbiose delle nostre memorie. Quando noi siamo fanciulli, che noi combattiamo, soffriamo e godiamo, *noi udiamo* dei vecchi che ci hanno preceduto dire come essi pure hanno goduto e sofferto, e combattuto la battaglia della vita. E quando noi pure raggiungiamo una età avanzata, noi vediamo dinanzi a noi i giovani soffrire, e sopportare e divertirsi; ed allora la vita ci fa l'effetto di un oggetto che sfugge per ritornare sempre, e che propriamente è sempre là, lo fu sempre e lo sarà, che noi esistiamo o meno.

Il vecchio si assorbì ne' suoi pensieri; e mentrechè io contemplava la sua bella e leale faccia, un toccante sentimento di felicità si impadronì di me.

— Voi subiste una prova *crudele!* gli dissi. — Eh! sì, benefattore. E vi assicuro che non fu senza sofferenze, rispose egli; ma la mia forza, mi sostenne, il mio sostegno fu il lavoro. Ed ora, ancora! Io non vivo che per le mie piccole avversità, le mie piccole tribulazioni e pei ricordi.

Io non discesi mai nella tomba. E con che scopo? laggiù è scuro, umido e sgradevole... Poi sono molti anni... Noi ci rivedremo; io ne ho la sicurezza e presto.

Ei guardò il ritratto della contessa.

— Oh! la fu una donna rimarchevole.

— Tu hai ragione, amico, gli dissi. Io ti approvo. La contessa era una donna rara, ed una donna onesta.

— Io vengo spesso qui, continuò il vecchio castellano. E quando io sono seduto presso il caminetto, ove essa se ne stava così sovente, mi pare talvolta di vederla entrare, colla sua bella figura amabile e placida. Io la sento camminare nel vestibolo, e trattengo il respiro affinchè non svapori questo sogno grazioso e dolce. Ma si fa tardi, e voi vorrete dormire.

Ei si alzò, spense le candele e si allontanò. *Il miccio lo seguì a passi lenti* accompagnando il suo vecchio amico col ronron famigliare.

Quando mi svegliai, era di buon'ora. Mi vestii prestamente, lasciai il castello solitario e salii la collina.

La stella mattutina splendeva dietro gli abeti oscuri, e delle leggere nuvole volteggiavano, simili a vele, attaccantisi ai rami degli alberi e svaporando nell'aria.

Mi fermai fra le rovine desolate di questa magnificenza aristocratica, guardai in basso, nel piano, la di cui distesa era coperta di giovani biade, fra le *quali brillavano* le capanne bianche dei contadini, dai tetti coperti di paglia. Nell'aria soffiava un zeffiro inebbriante e fresco, precursore della primavera.

Dintorno a me tutto spuntava e tutto prosperava, sul declivio della collina si innalzava la grande Colonia, come inghiottita in mezzo alla nebbia che la avvolgevano. Tutti dormivano, il canelupo solo errava lungo la siepe dove stavano appoggiate delle zappe ed un aratro. Nell'erba rilucente di rugiada scintillavano i ferri delle falci.

Ed allora, il gallo saltò lentamente sulla trave affumicata che domina il tetto, battè le ali e cantò con voce sonora nella corte tranquilla. Ed allora tutto si *pose in moto*.

Un'istante... poi una voce d'uomo rispose con una canzone. La voce era sì giovine e sì chiara, e la canzone così allegra, che io mi fermai per nulla perdere. E mi parve che fosse il solco che si indirizzasse al contadino e gli dicesse: «Alzati, figlio mio. L'ora del lavoro è giunta; consacra a me il tuo tempo e la tua forza, Io ti darò, il nutrimento, la contentezza e la felicità, io».

Nello stesso momento, l'oriente si tinse di porpora, e dal campo vicino una allodoletta salì verso il cielo, e cinguettò.

Udine, gennaio 1886.

*C. D'A.*

mini di destra. E seguì il ministero Menabrea.

A chi bada a' fatti compiuti, giudicando dal poi, sembrerà provvidenziale il consiglio di Cialdini e la decisione di Vittorio Emanuele. Il nostro ingresso in Roma non fu ritardato che di tre anni, e risparmiammo una guerra con la Francia, o qualche cosa di simile. Ma ci sarebbe stata guerra davvero? Napoleone III si sarebbe sul serio impegnato in Italia, mentre già sentiva che la tempesta gli veniva addosso dal Reno? E se Sédan non fosse avvenuto?....

## Disposizione sul lavoro dei fanciulli

Ecco il testo del progetto di legge che, rinviato dal Senato, fu discusso e votato dalla Camera:

Art. 1. È vietato di ammettere a lavoro, negli opifici industriali, nelle cave delle miniere i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, se non hanno compita l'età di 9 anni o quella di 10 se si tratta di lavori sotterranei.

I fanciulli maggiori di 9 anni e minori di quindici non potranno essere ammessi a lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, se non quando risulti da certificati di medici all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità, che siano sani ed adatti al lavoro cui vengono destinati.

Art. 2. Nei lavori pericolosi ed insalubri non potranno adoperarsi fanciulli dell'uno o dell'altro sesso che non abbiano compiuto il quindicesimo anno, se non nei limiti e con le cautele che saranno stabilite con regio decreto con il quale, udito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore del commercio, verranno determinati i lavori pericolosi ed insalubri.

Art. 3. I fanciulli che hanno compiuto il nono anno, ma non ancora il dodicesimo, non potranno essere impiegati in una giornata che per otto ore di lavoro.

Art. 4. Chiunque contravverrà al disposto della presente legge incorrerà in una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa sarà inflitta al gerente o direttore o cottimista da cui dipende l'opificio industriale, la cava o la miniera.

Art. 5. L'esecuzione della presente legge è affidata al ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il quale provvede di concerto col ministero dell'interno. Gli ingegneri delle miniere, e gli ispettori delle industrie eserciteranno la sorveglianza negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, e faranno constare le contravvenzioni.

I verbali delle contravvenzioni saranno trasmessi al prefetto della provincia, il quale, udito ove occorra, il Consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria.

Art. 6. Il regolamento da farsi per l'applicazione della presente legge, uditi i Consigli superiori di sanità e del commercio, conterrà le disposizioni transitorie.

Art. 7. La presente legge entrerà in vigore 6 mesi dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

# Parlamento Nazionale

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9. — Pres. BIANCHERI.

Discutesi il progetto sull'ordinamento delle scuole e degli stipendi dei maestri elementari.

Nocito combatte il progetto perchè inefficace. — Turbiglio lo difende ritenendolo utilissimo dopo il precedente che migliorò la condizione morale dei maestri.

Cairoli accetta la legge come un primo passo di un ampio miglioramento. Camporeale osserva che i Comuni già gravati di oltre 40 milioni per le scuole elementari, non potrano sostenere il nuovo peso.

Il relatore Merzario, spiega il sistema seguito dalla Commissione e raccomanda che attendendo che si possa a momento più opportuno decidere che le scuole elementari passino alle provincie secondo alcuni, allo Stato, secondo altri, si approvi frattanto, questo miglioramento dovuto ai maestri.

Camporeale, insistendo propone che si rimandi questo progetto di legge sul riordinamento delle finanze comunali.

Giovagnoli combatte la proposta di sospensiva di Camporeale.

Coppino la respinge poichè differirebbe il beneficio ai maestri. Dimostra che questa legge è conseguenza di quella del 1885 ed è informata ai principii della legge Casati; essa prova ai maestri la volontà di migliorare le loro condizioni nei limiti dei bilanci comunali che del resto non avranno per questa legge sensibile aggravio.

Camporeale ritira la sua proposta.

Approvasi il seguente ordine del giorno di Caperle ed altri: «La Camera adempiendo oggi ai suoi precedenti voti in favore dei maestri delle scuole primarie, approva in massima la proposta del disegno di legge, e passa alla discussione degli articoli».

Approvasi l'art. 1 così concepito: «Gli stipendi ai maestri elementari delle scuole classificate, pel primo triennio dalla pubblicazione della presente legge si eleveranno proporzionalmente, al minimo fissato nell'unita tabella. Gli stipendi maggiori di cui godono i maestri ora in ufficio non potranno essere diminuiti».

Si approva la tabella delle scuole urbane superiori: i maestri di I classe avranno uno stipendio di l. 1320 di II l. 1110, di III l. 1000: le maestre di I classe l. 1056, di II l. 880 di III l. 800. Per le scuole inferiori i maestri 1000, 950, 900; le maestre 800, 760, 720. Scuole rurali superiori: maestri 900, 850, 800; maestre 720, 690, 640; inferiori: maestri 800, 750, 700; maestre 640, 600, 560.

Annunziasi un'interpellanza di Marcora, Caperle, Maiocchi ed altri sui principii e sui criteri coi quali il Governo ha determinato e intende regolare l'azione dell'Italia di fronte alla Grecia.

Chiuse le urne proclamansi approvati i disegni di legge votati ieri.

# In Italia

*I funerali del grande milionario.*

*Roma* 10. Ieri ebbero luogo i funerali del principe di Torlonia.

Il trasporto della salma venne fatto in forma privatissima. La bara fu portata sulle spalle dagli addetti della casa del defunto.

Seguivano la bara il duca di Ceri, genero del principe, il duca di Torlonia, sindaco di Roma, e tutti i principi romani. Il concorso nella folla è stato immenso; tale che impedì alle carrozze di seguire il corteo.

Oggi si celebreranno le solenni esequie in chiesa. Il papa concesse a questo scopo i cantori della Cappella Sistina.

Ai funerali del principe Torlonia avvenne un incidente che poteva avere gravissime conseguenze. Ad un urto, ove la folla era più fitta, il grido d'una donna mezzo soffocata dalla ressa fece sorgere il panico. La gente, malgrado le grida delle guardie: ferma! ferma! si diede a fuggire. Molte persone caddero e furono parte contuse; fortunatamente non si deplora alcuna vittima. Parecchi riportarono ferite piuttosto gravi.

*Un debito del papa.*

Si dice che fra i crediti del defunto principe Torlonia ve ne sia uno di 4 milioni imprestati al papa nel 1867 per sostenere la campagna contro i garibaldini.

*Il monumento a Sella.*

Il concorso per il monumento a Quintino Sella in Roma è stato vinto da Ettore Ferrari, col bozzetto che porta il motto: *hic manebimus optime.*

# All'Estero

*Saccheggi e tumulti a Londra.*

*Londra* 8. La dimostrazione degli operai senza lavoro, finiti i discorsi, percorse le strade principali e il quartiere di Mestend, ruppe le finestre dei clubs e dei magazzini, rubò gli articoli esposti nelle vetrine e attaccò le vetture e i pedoni derubandoli degli oggetti di valore. La polizia, finalmente rinforzata, riuscì a ristabilire l'ordine. Furono fatti numerosi arresti.

I danni della manifestazione operaia sono enormi. Alcune migliaia di individui andando da Trafalgarsquare verso Hydepark per le strade di Palimall, Picadilly, Sanit James, Andley, ruppero i vetri di quasi tutte le case e magazzini servendosi di oggetti rubati ai magazzini come bottiglie, scatole ecc., per rompere i vetri. Gli orefici e i chincaglieri hanno sofferto più di tutti. Alcuni riuscirono a proteggere le loro merci colle rivoltelle, ma altri perdettero moltissimi orologi ed altri oggetti di valore.

*Londra* 9. Oggi a mezzodì l'aspetto del Trafalgarsquare faceva temere nuovi disordini. Parecchie centinaia d'individui erano raccolti intorno alla statua di Napier. Il loro numero aumentava continuamente. Alle quattro pom. l'assembramento continua crescere sul Trafalgarsquare, i magazzini nelle vicinanze si chiudono temendo nuovi disordini. Molti agenti di polizia stazionano nelle vicinanze dello square. La polizia è padrona della situazione alle 5 pom. dopo fatto sgombrare il Trafalgarsquare facendo circolare la folla nelle vicinanze dello square; ogni pericolo è cessato in questo quartiere.

# In Provincia

**Pontebba,** *9 febbraio.*

**Noterelle dal confine settentrionale d'Italia.**

Il 30 gennaio ho assistito ai funerali che ebbero luogo in Pontafel di quel capo ufficio delle imp. regie poste signor *Alois von Call-Rosenbur Wiesentheim*, uomo ancora in buonissima età, quando precoce consunzione finiva l'esistenza sua lasciando derelitte cinque tenere figliuolette ed una ancor giovane sposa.

Dal corteo che accompagnavalo all'ultima dimora, e dalle diciotto ghirlande che depositate furono in sulla bara come mesto ricordo, devesi ritenere l'uomo amato e stimato come pubblico funzionario e come cittadino. In questo corteo figuravano oltre che molti amici e conoscenti dei due circonvicini paesi, e quelli della Carinzia e del finitimo Canal del Ferro, anche gli impiegati della *Südst-Bahn*, Imp. regia Dogana, i colleghi d'ufficio ed inservienti, il corpo delle imp. regie guardie di Finanza, gendarmi e polizia. L'ufficio postale di Pontebba era poi rappresentato dal suo capo signor Pittiani, e dall'impiegato signor Argentini, e vi presero parte anche le due squadre dei signori impiegati delle regie ambulanti poste che in quel giorno si trovavano qui.

Il corteo era preceduto dalla banda di Pontebba diretta dal bravo nostro maestro signor Cesare Rossi che per la seconda volta fece eseguire una marcia funebre di sua composizione degna proprio d'un vero seguace d'Euterpe quale è Lui.

Qui mi par bene poi cogliere questa occasione per esternare all'egregio maestro una parola di sincera congratulazione per il commovente effetto che questo stimabile suo lavoro produsse al cuore più insensibile, e per il modo con cui seppe far progredire la nostra banda.

* * *

Sere fa la società filarmonica riunivasi in assemblea generale per l'approvazione del resoconto annuale e per la nomina delle cariche; e queste furono riconfermate quasi tutte, compreso il presidente sig. Cesare Euglaro, il quale l'ha ben meritato, per aver saputo appianare tutti quei vecchi dissidi che esistevano in seno alla medesima società, assicurando in tal guisa il florido avvenire di sì nobile istituzione; s'abbia pertanto l'egregio presidente una parola d'encomio, e come pure le nostre più sincere congratulazioni.

* * *

Le onoranze a Tersicore tanto a Pontebba come a Pontafel, anche in questo anno non mancarono. Il 31 gennaio in Pontafel ebbe luogo il ballo di società dei pompieri, i quali allargarono la periferia degl'inviti anche a molte persone di Pontebba. Il ballo principiò a sera e si protrasse senza alcun incidente fino alle otto del mattino. La sala era sfarzosamente addobbata, le danze erano animate, l'allegria ed il buon umore vi regnarono per tutta la serata.

* * *

Il giorno 14 corr. avrà luogo un grandioso ballo nelle sale del Restaurant di Pontafel per iniziativa di quei signori impiegati, i quali pure usando sempre quella squisita gentilezza che vien mai meno nell'alemanno, diramarono molti inviti a stimabili persone del paese di Pontebba, ed impiegati tutti indistintamente.

* * *

Il giorno 4 anche a Pontebba fu dato un ballo nella sala del sig. Beniamino Nascimbeni, condotta dal sig. Checchini Tommaso, per iniziativa del nostro bravo corpo musicale. Le danze furono molto animate e si protrassero fino al mattino mantenendo ordine perfetto.

* * *

Domani 10, anche la società filarmonica darà il suo ballo nella suddetta sala condotta dal sig. Checchini. Auguriamo ai signori soci un buon divertimento.

* * *

È inutile il dirvi che anche le feste pubbliche in tutti due i paesi le quali hanno luogo tutte le domeniche, siano dal pubblico frequentate onorando propriamente *monsiù* Carnovale.

* * *

Per ultimo vi do la notizia che il giorno 21 sua Ecc. Mons. Berengo è atteso a Dogna, e la sera dello stesso giorno si porterà a Pontebba ove pernotterà e soggiornerà il dì susseguente.

In quanto poi ai preparativi per effettuare un decoroso ricevimento, ancora non è nulla di concreto, per cui con altra mia vi terrò informati.

X.

**Incendi.** Il 7 corr. si svilupparono in Ragogna due incendii, uno a danno di Segnagatti Pietro, che ebbe un danno non assicurato di L. 350, e l'altro a danno di Qual Pietro che ebbe un danno assicurato di L. 1800.

**Altro incendio.** Il 7 corr. in Togliano (Torreano) sviluppossi il fuoco nella casa colonica di proprietà del sacerdote Bernardis dott. Pietro di Cividale, tenuta in affitto da certo Lesa Valentino.

L'incendio produsse un danno di lire 700.

**Annegata.** In Varmo il giorno 8 corr., in un fosso d'acqua nei pressi di S. Marino, s'affogava certa Ottogalli Caterina, fu Angelo di anni 47, villica. La disgrazia avvenne per puro caso accidentale, essendo la Ottogalli caduta in causa di un assalto d'epilessia. Era anche affetta da pellagra.

# In Città

# FAMILIA CONSOLATRIX!

Ecco il titolo del racconto che pubblicheremo in appendice, cominciando da domani.

**Familia consolatrix!** è storia vera, e le nostre gentili lettrici nell'assistere allo svolgimento delle scene commoventi d'affetto che contiene, riconosceranno quanto sia giusto l'assunto dello scrittore di voler provare come la famiglia sia l'unico scoglio dove urtano si, ma si spezzano le ondate delle passioni; l'unico faro da cui la luce della virtù si diffonda soavemente cara sulla vita sociale.

**Il tempo che fa.** Dopo due giorni di vento molestissimo, oggi abbiamo un tempaccio, ancor peggiore. Vien giù una pioggia di nevischio che penetra nelle ossa, e predispone maledettamente alla più uggiosa melanconia.

Cotesto cattivo tempo, perdurando, guasterà il mercato detto di S. Valentino che incomincia appunto domani.

**Chiamata sotto le armi.** Nella prossima settimana, o poco dopo sarà pubblicato il decreto che chiama sotto le armi la seconda categoria delle due classi che non hanno ancora avuta la loro istruzione.

Lo stesso decreto chiamerà sotto le armi 19 battaglioni di milizia mobile e 19 battaglioni di milizia territoriale. La milizia territoriale delle grandi città è tutta compresa in questa chiamata sotto le armi.

**Per chi vuol concorrere.** Vennero decretate sei medaglie d'oro o sei d'argento per i migliori prodotti che saranno esposti alla fiera alimentaria di Roma.

Anche l'on. Grimaldi ha concesso, per lo stesso scopo, altre medaglie d'oro d'argento e di bronzo.

Il comitato ha protratto a tutto il 15 corrente il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione.

Dietro richiesta dei concorrenti, verranno inviati subito i documenti necessari per ottenere i ribassi ferroviari e marittimi.

**Concorso al posto di maestro di musica.** Sino al 28 corr. resta aperto il concorso al posto di maestro d'orchestra, banda e canto in Cittadella con l'annuo emolumento di lire 2200 nette di ricchezza mobile.

**Pei maestri elementari.** Una buona notizia per questa numerosa e benemerita classe di funzionari.

Alla Direzione generale del Debito pubblico continuano alacremente i lavori che debbono servire di base per il calcolo delle pensioni dei maestri elementari secondo l'età, gli anni di servizio e gli altri dati richiesti.

Dicesi che l'on. Magliani intenda presentare verso la seconda metà del corrente mese il progetto che riguarda appunto l'aumento di quelle pensioni.

**Incendio.** Ieri mattina, fra le 9 e le 10, sviluppavasi un incendio in Paderno nel fabbricato ad uso stalla, fienile e porticale, annessi alla casa n. 25, XII di proprietà del sig. Bertoli Giuseppe. Accorsi prontamente quei bravi frazionisti, tanto si adoperavano che, da soli, riuscivano a limitare l'incendio nel porticale accennato, con pochi danni alla stalla ed al fienile. Avvisati troppo tardi i pompieri, giunsero sul luogo allorchè l'incendio era già stato domato. Il solerte nostro sindaco fu pure sul sito.

Nulla sappiamo sull'entità del danno nè sulla causa dell'incendio: questa però crediamo accidentale, quella non rilevante.

**Inchiesta sulla tisi polmonare.** La R. Società Italiana d'Igiene, avente sua sede in Milano, incoraggiata dai risultati ottenuti e dalle numerose risposte ricevute relativamente all'inchiesta istituita fino dal 1884, intorno alle cause ed alla profilassi della tisi polmonare, ha deciso di continuare nelle ricerche e negli studi e quindi tutti i medici che abbiano raccolto materiali intorno alle cause e alla profilassi della tisi polmonare, sono pregati di far richiesta alla Società dei questionari dalla medesima pubblicati per registrarvi le rispettive osservazioni.

**Autopsia.** Ieri all'Ospedale Civico fu dai signori medici dott. Clodoveo D'Agostini e dott. Ugo Chiaruttini, praticata l'autopsia cadaverica di Dalla Bianca Antonio, decesso, come dicemmo, in seguito alle ferite constatategli fino dalla sera del 8 corr.

Fra breve i signori medici suonominati risponderanno alle domande che loro saranno fatte dal giudice istruttore, poichè come è noto il Tribunale sta ora procedendo per venir in chiaro del misterioso fatto in seguito al quale il Dalla Bianca fu vittima.

## CARNEVALE

**Teatro Minerva.** Questa sera ha luogo il secondo veglione mascherato.

L'esito brillante del primo fa sicuri che il secondo sarà bellissimo.

L'orchestra poi ha delle novità fra i ballabili, e novità di grande attrazione come *La Schiarnete* valzer dell'egregio maestro L. Cuoghi, ed *In sella* polca del distinto maestro G. Verza, suonata sabato alla veglia dei tappezzieri e molto applaudita.

Fra i ballabili poi che si suoneranno questa sera per la prima volta c'è *Sihrafoy* polca del sig. Augusto Purasanta.

Ieri sera assistemmo alle prove e potemmo gustare le ammanite novità che certo saranno molto gradite anche al pubblico.

E poi con la giornata uggiosa che oggi abbiamo, non v'è di meglio che procurare di distrarsi alcun poco coll'andar questa sera al veglione del Minerva.

E là dunque ci troveremo.

Una parola poi di lode va tributata ai conduttori del *restaurant* che sono abbondantemente provvisti di buone cibarie ed eccellenti vini conservando nei prezzi una discretezza ammirabile.

**Atti della Deputaz. Prov. di Udine.**

*Seduta del giorno 1 febbraio 1886.*

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione compartimentale dei telegrafi in Venezia di L. 1231.— quale quota tenuto a carico della Provincia per l'impianto del nuovo ufficio telegrafico di Aviano.

— Al sig. Martinis Romano L. 165 per diaria di gennaio 1886 quale sorvegliante ai lavori di costruzione del ponte sul Cellina.

— Al sig. Francesconi dott. Giuseppe vice presidente del Consiglio sanitario di Pordenone per due sopraluoghi fatti in Comune di S. Vito al Tagliamento. (?)

— Alla Direzione del Civico Spedale di Venezia di L. 72.16 per dozzine del mentecatto Oliva Giov. di Claut da 1 ottobre a 13 novembre 1885.

— Alla Direzione del manicomio di S. Servolo in Venezia di L. 62.90 a saldo dozzine di maniaci accolti nell'anno 1885.

— Alla Ditta Leskovic, Marussig e Mussati di L. 224.03 per fornitura di carbone Trifoil occorrente pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Al signor Bardusco Marco di Lire 369.89 a saldo forniture di stampati e di oggetti di scrittoio nel quarto trimestre 1885.

— A diversi di L. 1031.80 per competenze e spese di visite fatte ai manicomi sussidiari della Provincia nel II semestre 1885, e per prestazioni nell'interesse della Provincia relative ai mentecatti nell'anno 1885.

— Constatato che nel 24 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità e le altre condizioni prescritte dalle vigenti disposizioni, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 78 affari, dei quali 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, 14 di tutela dei Comuni, 11 d'interesse delle Opere Pie, e 34 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 85.

*Il deputato prov.* Biasutti. *Il Segretario* Sebenico.

**Ringraziamento.** Il figlio e la famiglia della defunta **Matilde de Vicentini Foscarini** rendono pubbliche grazie a quei pietosi che si interessarono alla loro disgrazia ed a tutti quelli che concorsero ad onorare i funerali della povera trapassata, domandando perdono delle molte mancanze commesse nel dare partecipazione della loro sciagura, stante l'angoscioso stato dell'animo loro.

Uno speciale ringraziamento lo abbiano il sig. dott. Gabriele Mander che per molti mesi la curò con figliale premura e gli amici Artidoro Baldissera e Francesco Angeli che presero parte a tale sventura e furono larghi di conforti quali fratelli.

## Proverbi

La luce è luce sebbene il cieco non la veda.

***

La memoria è il tesoro dell'anima.

***

Le chiacchere non fanno farina.

***

La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge.

## Nota allegra

Gnocchetti ha la mania di far rivoltare gli abiti vecchi.

— Scusate, gli dice il sarto, è il rovescio della stoffa che esaminate.

— Già, guardo il rovescio, perchè voi mi farete il vestito con la stoffa a rovescio. Così sarò sicuro che l'abito riuscirà bello quando lo farò rivoltare.

## Sciarada

1. Salvai Teseo infedel da certa morte,
2. E a *me* saria toccata *peggior sorte*,
Se, fatto conscio del vicin periglio,
Non mi fossi rinchiuso nel naviglio.
1. 2. Di Stenobea crudel men disgraziata,
Bellerofonte amai, chè a lui serbata
M'avea lo padre in premio al suo valore,
E in lui trovai gentil, cortese il core.

*Spiegazione della Sciarada precedente*

**Co-razza**

## Varietà

**Scommessa strana.** La settimana scorsa, un'agiata famiglia di Berlino si riuniva a banchetto in un ristorante, per festeggiare il genetliaco della madre della famiglia stessa.

Si mangiarono ostriche e varie altre ghiottonerie, quando uno dei convitati uscì fuori a dire che non eravi al mondo cibo più delizioso delle mosche vive.

Gli altri protestarono e dichiararono che nemmeno lui sarebbe stato capace di mangiarne.

Ma egli insistette e scommise 300 marchi che ne avrebbe mangiate cinquanta.

Comunque in questa stagione la cosa tornasse difficile, pure si riuscì a mettere insieme le cinquanta mosche, che lo scommettitore, raccoltele tutte su di un piatto d'argento, si mangiò l'una dopo l'altra con la massima disinvoltura bevendoci poi sopra un buon bicchier di vino generoso.

E così guadagnò i 300 marchi.

**Un orribile misfatto** è stato commesso la mattina del sette corrente mese in Comune di Borno circondario di Breno (Brescia).

Certo R. Giovanni campagnuolo del luogo, d'anni 43 circa, nato e domiciliato in detto Comune, uccideva barbaramente tre suoi bambini, il maggiore dei quali contava otto anni d'età.

Non conosciamo ancora i particolari dell'atrocissimo fatto. Solo ci risulta che il feroce assassino riuscì a fuggire ed è tuttora latitante malgrado le persistenti attivissime ricerche della forza pubblica e della commossa popolazione di Borno.

Pare che questa belva in forma umana abbia commesso l'eccidio a causa di dissesti finanziarî.

**Gli arrestati per l'assassinio di Mantova.** Per l'assassinio dell'arciprete di Carbonara Po e della sua nipote, sono arrestati:

Polli Giuseppe, di 65 anni, sediarolo, ammonito e Barelloni Luigi di 18 anni nipote del Polli.

Si sono rinvenuti in casa loro una giacca ed un ronchetto insanguinati.

Le scarpe del Barelloni combinano con le orme lasciate nella stanza ove fu commesso il delitto.

## Notiziario

*Sbarbaro e la Camera.*

*Roma* 9. A quanto assicurano, la commissione per la domanda d'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro ha deciso di non fare nulla per ora. Il fatto non è nuovo. Dal dicembre del 1882 rimasero sospese allo stato relazione otto domande di procedere contro deputati: due contro il deputato Breganze, uno contro gli on. Maranca, Antinori, Chiapusso, Nicotera, Lovito, Dotto, Lucchini e Cavallotti. In queste domande non si trattava che di reati per duello. Ma è da notarsi che la Camera non autorizzò mai le procedure contro Deputati, per reato di duello.

Tale giurisprudenza però non venne applicata alle domande a procedere per reati diversi.

*Un ritardo di Laporta.*

Il *Fanfulla* dice che Laporta ritarderà di qualche giorno la presentazione della sua relazione sul bilancio d'assestamento.

Egli intende riassumere, in questa relazione, tutte le proposte fatte da alcuni anni dalla giunta per porre un freno alle spese. Laporta dimostrerà che in queste proposte la Camera non tenne mai conto; dimostrerà infine cui spetta la responsabilità della presente situazione finanziaria.

*La nostra politica estera.*

Il *Diritto*, parlando della risposta data ieri da Robilant al Senato all'interrogazione sulla politica dell'Italia di fronte alla questione greca, rileva che il ministro degli esteri dichiarò di non rispondere perchè gli imperi alleati considererebbero come una grave mancanza che un ministro costituzionale alzasse pur lievemente innanzi al Parlamento nazionale un lembo del fitto velo che essi credono ricopra i loro intendimenti finali in Oriente.

È quindi ufficialmente constatato — soggiunse il *Diritto* — che la nostra azione non solo non è libera, ma non tarderà diventare materiale esecutrice della politica imperiale.

*Una domanda di Depretis.*

Dicesi che Depretis avendo domandato a vari deputati quali ministri siano maggiormente avversati dalla Camera e possano essere sacrificati e avendo ricevuto numerose proposte, abbia risposto che si vogliono troppi capri espiatori.

*Condanne e assoluzioni.*

Ieri a Milano è finito il processo contro i quattro arrestati la commemorazione di domenica.

Il Tribunale condannò tre degli arrestati ad alcuni giorni di carcere — uno mandò assolto. Il Pubblico Ministero aveva chiesto pene più gravi.

*Per la fondazione del corpo dei Bersaglieri.*

Il ministro della guerra ha approvato il programma, preparato dal colonnello Baldissero del 7° bersaglieri, per solennizzare la fondazione del corpo dei Bersaglieri.

La solenne cerimonia si celebrerà il 18 prossimo giugno in Torino. Il 17 giugno verrà deposta una corona sulla tomba di Re Carlo Alberto; il giorno 18 verrà collocata una lapide nel quartiere, dove nel 1836 furono costituite le prime due compagnie.

Nel medesimo giorno si faranno onoranze alla statua del colonnello La Marmora. Ogni reggimento invierà un ufficiale rappresentanza a Torino. Il comandante del 8° regg. bersaglieri provvederà alla coniazione di una medaglia commemorativa. A Roma verrà scoperto il busto in onore del generale La Marmora.

Il 18 giugno sarà giorno di festa per tutti i militari.

## Ultima Posta

*Le faccende balcaniche.*

*Londra* 9. Il *Daily News* ha da Berlino: la voce che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia abbiano aderito senza condizioni all'accordo turco-bulgaro è infondata. Nessuna potenza ha ancora risposto alla nota turca. Tutto sembra dipendere dall'attitudine della Russia. Nessun dubbio che lo Czar ratificherà mai la clausola stipulante che le truppe bulgare debbano concorrere alla difesa della Turchia. Si fanno attivi negoziati fra i tre imperi per produrre un accordo; è però certo che la Germania e l'Austria sanzioneranno il trattato attuale anche se la Russia ricusasse approvarlo.

## Telegrammi

**Parigi** 9. (Camera) Si prendono in considerazione alcune proposte, segnatamente una tendente ad impedire l'impiego di operai esteri nelle imprese fatte dalle amministrazioni pubbliche, ed altra domandante che si imponga una tassa di soggiorno sugli stranieri.

**Parigi** 9. L'*Havas* ha da Cairo:

Assicurasi da buona fonte che l'Inghilterra e l'Italia proporranno al Re d'Abissinia di cedere all'Italia il territorio dei Bogos contro la cessione della Baja di Arkiko *che diventerebbe porto abissino.*

## Memoriale dei privati

**Banca di Udine.**

Situazione al 31 gennaio 1886.

| | | |
|---|---|---|
| Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 | L. | 1,047,000.— |
| Versamenti effettuati a saldo cinque decimi | „ | 523,500.— |
| Saldo Azioni | L. | 523,500.— |

**Attivo**

| | | |
|---|---|---|
| Azionisti per saldo Azioni | L. | 523,500.— |
| Numerario in cassa | „ | 10,367.49 |
| Portafoglio | „ | 2,552,822.74 |
| Anticipazioni contro deposito di valori e merci | „ | 54,424.90 |
| Effetti all'incasso | „ | 26,461.86 |
| Debitori diversi | „ | 5,149.62 |
| Valori pubblici | „ | 770,451.96 |
| Esercizio Cambio valute | „ | 60,000.— |
| Conti correnti fruttiferi | „ | 300,605.90 |
| „ garantiti da deposito | „ | 179,749.40 |
| Stabili di proprietà della Banca | „ | 76,000.— |
| Depositi a cauzione di funz. | „ | 75,000.— |
| „ „ anticipazioni | „ | 559,746.80 |
| „ liberi | „ | 420,660.— |
| Spese d'ordinaria amministrazione | „ | 1,279.48 |
| | L. | 5,710,717.97 |

**Passivo**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 1,047,000.— |
| Fondo di riserva | „ | 185,711.04 |
| Depositanti in Conto corrente | „ | 2 980,330.93 |
| „ a risparmio | „ | 393,810.77 |
| Creditori diversi | „ | 22,757.88 |
| Depositanti a cauzione | „ | 634,743.80 |
| „ liberi | „ | 420,660.— |
| Azionisti per residui interessi e dividendi | „ | 4,872.52 |
| Utili netti 1885 | „ | 31,300. |
| Utili lordi del presente esercizio | „ | 41,729.08 |
| | L. | 5,710,717.97 |

Udine, 31 gennaio 1886.

Il Presidente, C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *Petracchi*

**TABELLA**

*dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.*

| Qualità degli animali | Peso medio vivo | Carne reale da vendersi | PREZZO a peso vivo | PREZZO a peso morto |
|---|---|---|---|---|
| Buoi | K. 620 | K. 320 | L. 66 0/0 | L. 130 0/0 |
| Vacche | „ 410 | „ 190 | „ 56 0/0 | „ 114 0/0 |
| Vitelli | „ 49 | „ 32 | | „ 80 0/0 |

*Animali macellati.*

Bovi N. 80 — Vacche N. 30 — Suini N. 91 — Vitelli N. 213 — Pecore e Castrati N. 28

| Qualità dell'animale | Peso medio vivo | Carne reale da vendersi | PREZZO a peso vivo | PREZZO morto fuori il solo sangue | PREZZO morto sventrato |
|---|---|---|---|---|---|
| Suino | K160 | K140 | L. 90 0/0 | L. | L. 0/0 |
| | „ 200 | „ 182 | „ 97 0/0 | | „ 0/0 |

## Mercato della Seta

*Milano*, 8 *febbraio*.

L'andamento degli affari serici prosegue lento e senza molta animazione. Non si può dire che non si facciano affari, ma quei pochi che si fanno non sono improntati dal buon umore della prima quindicina di gennaio.

Del resto i prezzi sono fermi e la tendenza è buona, senza essere ottima.

I bozzoli sono molto sostenuti, e sostenute sono anche le macchiate e le rugginose filabili.

Cascami. — Quello dei cascami diventa un commercio d'occasione. Lo si fa ad intervalli; chiunque tratta quest'articolo, potrebbe benissimo occuparsi di qualche cosa altro; non sarebbe già il tempo che gli mancherebbe.

Prezzi fermi; affari quasi nulli.



## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97 65 a 97.85 — 1 luglio 95 48 a 95.68. Azioni Banca Nazionale —,— a —,— Banca Veneta da 314.— a 316.— Banca di Credito Veneto, 299 — a —,— Società Costruzioni Veneta 298.— a — Cotonificio Veneziano —,— a —,— Obblig Prestito Venezia a premi 22,50 a 23.

*Cambi.*

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 1/2 da 122.45 a 122,70 e da 124 70 a 123.— Francia 3, da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da — a —,— Londra 3 da 25.04 a 25.08. Svizzera 4 99.85 a 100.— e da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 199.— 5/8 a 200. 1/8 da — — a —

*Valute.*

Pezzi da 20 franchi da — a —,— Banconote austriache da 200.— a 200. 3/8

*Sconto.*

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 9.

Rendita Ital. — 98 a 97.95 — —Merid. —,— a — Camb. Londra 25.12 — a —,— Francia da —,— — a Berlino da 122.65 a —.80 Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 9.

Rend. 97.95 — — Londra 25.05 — Francia 100.25. — Merid. 695.— Mob. 954.50

GENOVA, 9.

Rendita italiana fine mese 98,95 — Banca Nazionale 2216 — Credito mobiliare 953.— — Merid. 694.— — Mediterranee —,—

ROMA, 9.

Rendita italiana 95.95 Banca Gen. 644.50

TORINO, 9

Rendita italiana 98.— — Mobiliare 958.— —— Merid. 694.70 Medit. 592.— .— Banca Nazionale 2215.—

PARIGI, 9.

Rendita 3 — 81.70 Rendita 5 — 109.40 — Rendita Italiana 97.85 — Londra 25.17 1/2 — Inglese 100 9/16 Italia 1/8 Rend. Turca 6.15

BERLINO, 9.

Mobiliare 497,50 Austriache 427.— Lombarde 214.50 Italiane 98 80

## DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 10.

Rendita italiana —,— serali 98.— Napoleoni d'oro —,—

VIENNA 10.

Rendita austriaca (carta) 84.45 Id. austr. (arg.) 84.75 Id. austr. (oro) 113.— Londra 126.45 Nap. 10 1/2.

PARIGI 10.

Chiusura della sera Rend. It. 97.85.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | | Arrivi | Partenze | | Arrivi |
|---|---|---|---|---|---|
| DA UDINE | | A VENEZIA | DA VENEZIA | | A UDINE |
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 ant. | omnibus | » 9.43 ant. | » 5.35 ant. | omnibus | » 9.54 ant. |
| » 10.20 ant. | diretto | » 1.30 p. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 p. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 p. | » 3.18 p. | diretto | » 6.28 p. |
| » 5.21 » | omnibus | » 9.55 p. | » 3.55 » | omnibus | » 8.15 p. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 p. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |
| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
| ore 5.50 ant. | omnib. | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnib. | ore 9.18 ant. |
| » 7.45 ant. | diretto | » 9.42 ant. | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 ant. |
| » 10.30 ant. | omnib. | » 1.33 p. | » 2.25 p. | omnib. | » 5.01 p. |
| » 4.30 p. | omnib. | » 7.23 p. | » 5.— p. | omnib. | » 7.40 p. |
| » 6.35 p. | diretto | » 8.33 p. | » 6.35 p. | diretto | » 8.20 p. |
| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnib. | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnib. | » 11.21 ant. | » 9.10 ant. | omnib. | » 12.30 p. |
| » 6.45 p. | omnib. | » 9.52 p. | » 4.50 p. | omnibus | » 8.08 p. |
| » 8.47 p. | omnib. | » 12.36 p. | » 9.— p. | misto | » 1.11 ant. |



Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.